Giovedì 21 Gennaio 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 18.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

UNA PRETESA CONCILIAZIONE

Non abbiamo raccolte, perchè non ne valeva la pena, le molte chiacchiere che si sono fatte in questi giorni dalla stampa, a proposito di una pretesa conciliazione fra l'Italia e il Vaticano, o meglio fra il Quirinale e il Vaticano, che, secondo un giornale francese sempre pronto a servire di *canards* i suoi lettori, sarebbe desiderata da Re Umberto.

Nè l'Italia, nè il suo Re — galantuomo e liberale e patriota quanto suo padre — possono desiderare una conciliazione che si risolverebbe in una *dedizione, o resa a discrezione* che vogliasi dire, a tutto vantaggio del Vaticano.

Il Papato non si *concilierebbe* che a patto di ottenere dall'Italia nuove concessioni, e queste, di qualunque natura fossero, andrebbero senz'altro ad indebolire l'organismo della nazione, che ha bisogno di muoversi e funzionare liberamente — per vivere e rafforzarsi — senza le pastoie di una autorità che di sua natura e per sua tendenza è *inconciliabile* coi progressi umani.

L'Italia non ha più nulla da concedere al Vaticano, al quale anzi ha conceduto sin troppo, quasi per farsi perdonare di aver esercitato il proprio diritto entrando in Roma per la breccia di porta Pia.

Nessun impedimento trova il Pontefice da parte dell'Italia nell'esercizio della sua autorità spirituale; non solo, ma gli è lasciata persino la libertà *temporale* di congiurare ai danni di quella patria, ch'è pur anche patria sua.

Da parte dell'Italia dunque non è sentito nè può essere manifesto il bisogno di una *conciliazione*.

Se è il Vaticano invece che sente questo bisogno, nessuno gl'impedirà di soddisfarlo, e la *conciliazione* coll'Italia sarà fatta quando il Vaticano si sarà riconciliato con Dio, le cui leggi non osserva e contro i cui voleri si è ribellato, per troppa cupidigia del regno *di questo mondo*.

I BILANCI 1892-93

Gli stati preventivi per il futuro esercizio, sono stati distribuiti, dopo cinquanta giorni dalla loro presentazione alla Camera.

Nella nota preliminare al bilancio di previsione dell'entrata e della spesa, il Ministro del tesoro domanda che siano precedentemente discusse le leggi speciali che portano alterazioni notevoli alle somme iscritte nella parte attiva e passiva.

Non vi è altro precedente di un bilancio che sia stato proposto in così anormali condizioni, e con tante incertezze.

Cominciando dal preventivo del Ministero dei lavori pubblici, vi è una differenza sensibilissima fra le cifre portate in bilancio in base alle vigenti leggi, e l'effettivo stato della spesa che si avrebbe qualora fossero approvate le leggi speciali, deroganti alle prime.

Il riassunto delle quattro categorie di spesa porta difatti la somma complessiva di quasi 168 milioni, che dovrebbe essere erogata nel futuro esercizio, se il Governo si attenesse a quanto fu disposto per legge.

Invece, con gli speciali disegni di legge si sottraggono quasi 60 milioni alle strade ferrate e 17 milioni e mezzo ad altre opere.

Quindi si riduce il complesso degli stanziamenti ad appena 90 milioni e mezzo.

Si tolgono più di 2 milioni e mezzo alla costruzione delle strade provinciali e nazionali, 1 milione e 662 mila lire ai sussidi ai Comuni per le strade obbligatorie, 650 mila lire alle opere idrauliche di prima e seconda categoria, 900 mila lire alla sistemazione dei fiumi nel Veneto, 1 milione e 15 mila lire pei lavori del Tevere, 200 mila lire su premi e concorsi per le opere stradali e idrauliche, comunali e provinciali o consortili distrutte o danneggiate dalle piene dell'autunno 1889; 1 milione e 416 mila lire alle bonificazioni; 195 mila lire al porto di Ancona; 1 milione e 350 mila lire alle opere portuali diverse; quasi 4 milioni e mezzo al porto di Genova, 135 mila lire al porto di Venezia, 2 milioni e 855 mila lire alle nuove opere marittime e lacuali approvate con la legge del 14 luglio 1883.

Per poco, il Governo non ha interamente cancellato gli assegni delle opere pubbliche!

Nel bilancio dell'interno, si fa una economia di quasi 2 milioni sulla Amministrazione delle carceri, invece di reintegrare il fondo delle costruzioni carcerarie che fu stornato dall'attuale Ministro.

Tolgonsi quasi 500 mila lire alle spese di sicurezza pubblica, fra la parte ordinaria e la straordinaria, mentre le condizioni di questo servizio vanno evidentemente peggiorando, e i reati sono in aumento, come i Procuratori del Re hanno, in questi giorni, dovuto deplorare.

Il bilancio della Guerra porta una spesa di circa 247 milioni.

Furono eliminati quasi 8 milioni dalle fortificazioni e dalle altre opere a difesa dello Stato.

Ma è noto che ora il Ministro sta preparando i progetti speciali di aumenti indispensabili alle spese militari.

Proponesi per il bilancio della Marina la spesa di circa 108 milioni.

Sulla riduzione di 8 milioni furono sollevate, nel passato dicembre, gravi eccezioni anche dall'on. Sonnino.

Il bilancio del Commercio porta un aumento di 872 mila lire, essendo elevato a 12 milioni e 800 mila lire.

Nelle spese reali per il Ministero del tesoro, si ha un aumento di oltre 16 milioni.

Quasi 12 milioni di questo aumento deriva dagli interessi della rendita consolidata 5 per cento.

Delle 515 mila lire di economie al bilancio degli Esteri, 380 mila sono sotto al capitolo del « Contributo dello Stato per le spese civili d'Africa. »

Si tolgono altre 100 mila lire alle scuole all'Estero, riducendo il fondo a 800 mila lire, benchè il Presidente del Consiglio avesse preso impegno con la Camera di non attenuare l'assegno di 900 mila lire.

Ma l'on. Di Rudinì, tutto felice, dichiara in una nota al bilancio che *la economia proviene dal nuovo assetto delle scuole all'estero*.

Bene *assestate*, non c'è che dire!

Al bilancio speciale della Colonia Eritrea sono sottratte lire 517,860, di cui 460,280 ai Lavori pubblici.

Altre 788 mila lire sono diminuite nel bilancio per la Publica Istruzione, che alla Giunta del bilancio per l'esercizio corrente pareva già troppo assottigliato.

Di 1 milione e mezzo tolto al bilancio delle finanze, più di un milione si è scemato nell'amministrazione del Catasto.

Un altro milione e 82 mila lire sono cancellate dal bilancio di Grazia e Giustizia, rendendo più disagiata la condizione dei magistrati, mentre non si seppero mantenere per essi benefici che promettevano le leggi applicate in modo derisorio dal Gabinetto Di Rudinì.

IL PROTEZIONISMO FRANCESE

L'*Italie* in un articolo segnalato dai dispacci, osserva che in Italia non c'è uomo di Stato, nè ministro, nè diplomatico, che non desideri la conclusione di un trattato di commercio con la Francia; ma per fare un trattato di commercio, non basta la buona volontà di uno dei contraenti; bisogna che ci sia il consenso dell'altro, tal quale come pel matrimonio fra Arlecchino e Corallina, non bastava che fosse contento Arlecchino. Era necessario anche il sì di Corallina.

Abbiamo citato l'articolo dell'*Italie*. Crediamo sia del caso tradurne alcuni brani essenziali:

« Disgraziatamente, noi, in Italia, siamo pronti a intenderci con la Francia; ma la Francia non è prossima a intendersi con noi!

Noi, sì, siamo pronti a fare alla Francia le più grandi concessioni, ma essa non è disposta a farcene a sua volta.

Come dunque intendersi e riuscire alla conclusione di un trattato?

Una volta si diceva che il gran colpevole era l'on. Crispi. Era la moda. Si affettava il più gran disprezzo per questo eminente uomo di Stato, e lo si accusava di rendere impossibile ogni riavvicinamento fra l'Italia e la Francia. L'on. Crispi non è più ministro da un anno; ma la situazione non è cambiata e non cambierà per lungo tempo.

E' in causa della triplice alleanza, aggiungono gli avversari dei trattati di commercio colla Germania e coll'Austria.

« Ah, se l'on. Di Rudinì non l'avesse « rinnovata, quale magnifico trattato « di commercio l'Italia avrebbe potuto « stipulare colla Francia!

« E quanti benefici se ne sarebbero « ricavati per la nostra agricoltura impoverita e per il nostro commercio « languente! »

Mai, assolutamente mai — e noi siamo in grado di affermarlo — la Francia ufficiale ha fatto intravedere la possibilità di un accordo sul terreno commerciale se non precedeva un accordo sul terreno della politica e delle alleanze.

Tutto ciò che ci fu detto, allorchè si offerse l'occasione di parlarne seriamente fu, che una volta rotta la triplice alleanza, si sarebbe veduto ed esaminato ciò che si potrebbe fare per l'Italia. Oltre di ciò, non vi fu, nei primi mesi del Ministero Di Rudinì, che *una proposta banale e scorrettissima nella forma*, che ha sdegnato piuttosto che addolcire l'animo nobile e fiero del presidente del Consiglio. »

E questo è un discorso chiaro.

Ad ogni modo, chiunque esamini spassionatamente la situazione, si accorge subito di una cosa, e cioè, che in realtà non è tanto la ragione politica della triplice alleanza che rende impossibile la conclusione di un trattato di commercio, quanto la fortissima corrente protezionista che domina in Francia. È notorio che la Camera francese è fermamente risoluta a non stipulare più alcun trattato di commercio con alcuna nazione.

E certo quando la Francia non si vuol accordare nè colla Grecia, nè colla Spagna, nè colla Svizzera, non si può certo sperare che si intenda con l'Italia.

Ora, dove condurrà la Francia questa sua politica economica spietatamente protezionista non è dato ora prevedere. Ma è certo che a lungo andare i risultati non potranno essere che disastrosi per essa.

L'isolamento che fa diventare misantropi e cattivi gli uomini, non può certo essere un beneficio per i popoli.

Ma la Francia è contenta così — e così goda. Chiedete un po' ai cinesi di buttare giù la loro muraglia? Vi risponderebbero: picche! E in cinese non so come ciò si dica, ma in francese si chiama: *protectionisme à outrance*!

* * *

A questo proposito scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Un alto personaggio diplomatico nostro, che conosce molto da vicino le cose di Francia, era interrogato in questi giorni da un pubblicista se credesse avverabili le voci che corrono in questi giorni di una prossima ripresa di trattative fra l'Italia e la Francia per un accordo doganale. Mi consta che egli rispondeva sostanzialmente così:

« Credo non vi sia oggidì alcun francese di buona fede il quale non sia convinto che se la applicazione della tariffa massima sarà un danno per l'Italia, lo sarà pure per la Francia. Si tratta di un traffico di quasi 150 milioni di meno, ed è una cifra non trascurabile anche per la confidenza che il popolo francese ha sulle sue forze. Ma l'opinione pubblica di quel paese complica la questione doganale con una questione di politica estera e di patriottismo.

« Quelli che sostengono che si debba far un accordo coll'Italia dicono che mercè esso la vicina nazione verrebbe ad essere legata alla Francia in vista dei vantaggi che dall'accordo deriverebbero. Un uomo — essi dicono — come una nazione che ha interesse a stare in pace con un altr'uomo o con un'altra nazione difficilmente rompe la pace. E un accordo doganale coll'Italia sarebbe una specie di *neutralizzazione* (sic) della triplice alleanza, la quale, checchè si protesti in contrario dalla diplomazia, rappresenta sempre per la piazza francese una minaccia alla sua pace. Ecco quindi come per un concetto di politica patriottica una parte del popolo francese arriva a volere il trattato coll'Italia. Ma gli altri ribattono: L'Italia, avvantaggiata dal trattato, restaurerà le sue finanze; queste la renderanno più forte: cresceranno gli armamenti di terra e di mare: la Triplice sarà rinforzata. Dunque niente trattati! Ed ecco come, allegando lo stesso principio di patriottismo, gli avversari dell'accordo arrivano alle conclusioni opposte dei fautori.

« Gli uomini che attualmente sono al governo della Francia propendono quasi tutti personalmente tra i fautori, come vi propendono i più illuminati tra i francesi. Il governo di Francia ha molto desiderio e molta speranza che si possa stringere qualche trattativa; ma non si nasconde le difficoltà che gli si sollevano, e sopratutto si preoccupa delle discussioni che potrebbero, per gli eccessi dello *chauvinisme*, portare a conclusioni ben diverse da quelle che si desiderano... Il governo francese sente quindi la necessità di procedere colla massima prudenza, senza precipitazioni, e procurando che le cose maturino ad un punto in cui le discussioni diventino *meno pericolose* e qualche fatto tenga luogo alle parole. Al giorno d'oggi non credo che il governo francese abbia au-

Per vivere a lungo

Sebbene in tutti i tempi e più volte uomini insigni abbiano trattato questo argomento interessante, insegnando il modo di prolungare la vita nel modo il più durevole che possa sperarsi secondo l'ordine della natura, modo del resto da pochi osservato; nondimeno rimane sempre qualcosa a dire.

Le statistiche ci fanno conoscere che le donne vivono più lungamente degli uomini.

Un arguto francese ne spiegò il motivo col dire « che la lingua del sesso debole non istà mai ferma, ed il molto ciarlare od anche cantare influisce potentemente sull'organo della respirazione. »

Tuttavia il motivo principale per cui sonvi più donne vecchie che uomini vecchi consiste in questo: che le donne hanno meno grattacapi e sono di gran lunga meno esposte alle fatiche ed ai pericoli degli uomini.

Un altro fatto importante è che i celibi non diventano vecchi.

Chi vuol vivere lungamente deve maritarsi — rallegratevi voialtre madri che avete ragazze da marito! — e quanto più presto, tanto meglio. Poichè colui che si marita a 30 anni ha la probabilità di vivere 11 anni di più che se fosse rimasto scapolo; chi contrae matrimonio a 40 anni ne guadagna soltanto sei.

* * *

Uno può ripromettersi una lunga vita se i suoi genitori od avi attinsero una età avanzata.

La longevità è ereditaria come il carattere e le malattie.

Chi vive all'aperto gode miglior salute ed ha la probabilità di vivere più a lungo di colui che per inclinazione o necessità sta rinchiuso in camera.

Perciò la mortalità in campagna, in confronto a quella della città, sta come 100 a 140.

Se si considera la durata della vita dell'uomo secondo lo stato e le occupazioni, si trova che i preti, i capitalisti e gl'impiegati superiori, vivono in media 65 anni, i negozianti 62, la gente di campagna 61, i soldati 59, gli scrivani e gli avvocati 58, gli artisti, gli scrittori e i giornalisti 57, i maestri di scuola e professori 56, e poi vengono i medici ed infine gli operai e lavoranti, che raggiungono solo i 44 anni.

* * *

Chi vuol dunque diventare più vecchio scelga la carriera del parroco, o banchiere, o ministro. Anche il lavoro della mente, regolato con giudizio, prolunga la vita più del solo lavoro corporale.

È strano il fatto che la durata media della vita dell'uomo s'è, nel corso di questo secolo, quasi raddoppiata.

In Francia, nel 1777, la media era soltanto di 28 anni; nel 1836 salì a 33 e nel 1874 a 39. Chi nasce oggidì diventa due volte più vecchio di colui che nasceva nel medio evo.

Si è osservato che gli ebrei, anche al giorno d'oggi, divengono più vecchi dei cattolici, protestanti, turchi, maomettani e pagani; il che non devesi già attribuire alla loro religione, bensì al metodo regolato di vita che conducono.

I paesi più salubri sono quelli in cui il clima è meno regido e meno variabile e che sono circondati dal mare.

* * *

Tutti amano la vita e la desiderano più lunga che sia possibile, ma pochi sono quelli che pensano a conservarsela. I più degli uomini, se vivono poco, devono incolpare sè stessi; perocchè si può a buon diritto affermare che l'uomo non muore, ma si uccide.

Havvi un metodo per prolungare la vita, che consiste nel vivere moderatamente, osservando regola e misura in tutto, e sopratutto nel non avere alcuna fiducia negli specifici, come si credeva stoltamente nel medio evo.

A mo' d'esempio, invalse per secoli la credenza che si potesse prolungare la vita col frequentare persone giovani.

Carlo XVI, re di Francia, beveva il sangue di fanciulli, e sull'iscrizione posta sulla lapide di un vecchio romano si legge ch'egli raggiunse l'età di 115 anni respirando l'alito di ragazzine.

Luigi Cornaro, di Venezia, che campò quasi 100 anni, a cominciare dal suo 35° anno, non consumava al giorno, tra pane carne e minestra, più di 12 oncie e 14 di vino, ch'egli stesso aveva cura di pesare ogni volta col massimo scrupolo, quasi si trattasse di pesare oro e pietre preziose.

Altri uomini longevi, come il francese Brillat-Savarin, il tipo dei ghiottoni, seguirono il metodo opposto, mangiando e bevendo a crepapelle.

* * *

Alcuni dicono che le bevande spiritose non nuociono alla salute, adducendo il proverbio: il vino è il latte dei vecchi.

Sta bene che il vino sia il latte dei vecchi, ma bisogna beverlo con misura.

Alla temperanza s'unisca l'esercizio del corpo, si facciano frequenti passeggiate all'aria libera, si evitino le forti passioni; non immischiamoci negli affari altrui e lasciamo che le cose camminino pel loro verso, e si alterni il lavoro col riposo.

Un tal metodo è già stato raccomandato nel medio evo dalla scuola di Salerno, e lo raccomandò pure il celebre medico Hufeland, nel 1796, nel suo « Trattato macrobiotico »

* * *

La storia e la statistica c'insegnano che l'uomo può vivere più a lungo di quel che d'ordinario non si creda.

Non tenendo conto di Matusalem e degli altri patriarchi del Vecchio Testamento, nel 1635 morì in Inghilterra un uomo che era nato 152 anni prima, cioè nel 1483, e si rimaritò ancora nel 120° anno di sua età.

Un gentiluomo lo condusse una volta, come rarità, ad un pranzo di Corte, dove il vecchio si riempì lo stomaco di cibi succulenti e vini generosi in tal maniera che morì d'indigestione il giorno dopo, mentre avrebbe potuto benissimo vivere ancora parecchi anni.

Un norvegiano, che visse dal 1628 al 1770, e raggiunse la bella età di 142 anni, si rimaritò a 111, e, quando la seconda moglie passò a miglior vita, impalmò una ragazza diciottenne, dando ancora prove della sua robustezza.

Oggidì i centenari non sono così rari.

Nell'anno 1876 si contavano, per esempio, in Inghilterra 57 persone che oltrepassavano i 100 anni e 592 di oltre 95.

* * *

Termino col suggerire ai cortesi lettori un mezzo infallibile per allungarsi la vita.

Tutti sanno che Matusalem campò 969 anni. Nessuno dopo di lui raggiunse un'età così avanzata, perchè il metodo da lui seguito era fin qui ignorato.

Lo scrivente, dopo assidue ricerche, è riuscito testè a scoprirlo, e lo rende di pubblica ragione.

Il metodo è il seguente: maritatevi solo all'età di 186 anni, come fece Matusalem, e vi assicuro che, seguendo questo consiglio, diverrete vecchi quanto lui!

cora avuto occasione nè di fare nè di ricevere offerte dal governo italiano. Esso non ignora però che una reciproca disposizione di benevola aspettativa sta attualmente fra i due governi. La situazione, come vedete, è molto delicata, e credo che ogni uomo di vero patriottismo dell'uno e dell'altro paese farebbe opera savia procurando di non pregiudicarla con opposizioni di inopportuno apriorismo, come non farebbe invece savia cosa abbandonarsi sin d'ora a eccessive illusioni. Pensi e provveda cui spetta: e a suo tempo il giudicare per parte della pubblica opinione »

UN MINISTRO CATTOLICO

Il *Temps* di Parigi, in un articolo di fondo prende nota di tanti piccoli fatti che provano le premure e i riguardi usati in ultimi tempi dagli stati della triplice alleanza verso il pontefice, e fra gli altri cita questo:

« Un fatto ancor più singolare è l'entrata del ministro Chimirri nel gabinetto italiano col portafoglio dei Culti.

« Tutti sanno in Italia che l'on. Chimirri è cattolico, e che egli ha per programma politico la riconciliazione tra il popolo italiano e il Vaticano. Egli la vuole, non soltanto come cattolico nell'interesse della chiesa, ma la vuole anche come patriota, colla speranza di far godere all'Italia i benefici dell'influenza internazionale che il papa non cesserà di avere.

« Non meravigliamoci di vedere tornare sul tappeto ciò che in Italia si chiama la « combinazione », la combinazione per eccellenza che consisterebbe nello stabilimento di un *modus vivendi*, accettabile da ambo i poteri, nella stessa città.

Una seduta tempestosissima alla Camera francese

Ministri, Deputati e Giornalisti che si schiaffeggiano

La seduta di martedì (19) della Camera francese fu tempestosissima.

Apertasi la seduta alle 4 pom., il presidente Floquet annuncia di aver ricevuto dal boulangista Laur una domanda di interpellanza sui provvedimenti che il governo conta prendere in seguito ad alcune accuse mosse dal giornale l'*Intransigeant* contro un membro del gabinetto (Constans).

Il capo del gabinetto, Freycinet, dichiara che il governo non può rispondere, stimando simile discussione indegna della tribuna francese.

Gridasi: *Sollevate la pregiudiziale!*

Laur parla contro la pregiudiziale, perchè ferisce il voto di interpellanza (*mormorio*). Sale alla tribuna e dichiara che non si limiterà a leggere l'articolo dell'*Intransigeant*.

— Un ministro — prosegue egli — accusato, e d'altronde condannato da lungo tempo dall'opinione pubblica...

Mentre sollevansi vivaci clamori, Constans, indignato, precipitasi sopra Laur, che discende dalla tribuna, e lo schiaffeggia.

Scoppia un baccano indescrivibile, cui si misciano degli applausi.

Constans è vivamente felicitato dal Floquet, che frattanto sospende la seduta.

Gli uscieri fanno sgombrare la tribuna pubblica e quella della stampa, mentre l'agitazione continua vivissima nell'aula, e numerosi deputati scambiansi delle violenti apostrofi.

Delpech, repubblicano, schiaffeggia Castelin, boulangista.

L'agitazione è pure viva negli ambulatori, ove un giornalista repubblicano ed il deputato boulangista Bondeau vengono alle mani.

Commentasi vivamente la situazione dal punto di vista ministeriale, e dal punto di vista del regolamento della Camera, giacchè gli schiaffi amministrati dal Constans non sembrano avere dei *precedenti: d'altronde il regolamento* della Camera non può colpirlo perchè egli è senatore.

La seduta viene ripresa alle 6 pom. Tutti i ministri sono presenti, e l'aula è tornata calmissima.

Il ritorno del ministro Constans viene salutato da applausi.

Egli, salito alla tribuna, dice: Si comprenderà facilmente come, in un momento di vivacità, mi sia lasciato trascinare a mancare alla deferenza che dovevo ai colleghi ed alla Camera: notisi però che durante 17 anni di vita parlamentare giammai ebbi un richiamo all'ordine.

Scusasi quindi di aver turbato la deliberazione, « *ma in certi casi, soggiunge*, è impossibile mantenere il sangue freddo che converrebbe. » *(Applausi vivi e ripetuti da tutte le sinistre).*

Apresi lo scrutinio sulla questione pregiudiziale, chiesta in principio della seduta da parecchi deputati.

Tre uscieri, posti ai piedi della tribuna, ne proibiscono l'accesso.

I deputati boulangisti trovansi ai loro posti.

Approvasi con voti 488 contro 44 la questione pregiudiziale. (*Applausi*).

La seduta viene quindi tolta, e l'aula vuotasi nel massimo silenzio.

***

Parigi, 19 — L'ufficio di presidenza della Camera tenne una adunanza nella quale si trovò concorde nel considerare che il *regolamento interno* non può applicarsi a Constans per l'incidente odierno, non essendo egli deputato. Decise non essere il caso d'informare il procuratore generale della repubblica nè di prendere alcuna iniziativa nell'affare. Floquet conferì lungamente con Freycinet. Poscia separatamente con alcuni altri ministri.

Parigi, 20 — Rochefort telegrafò a Laur rinnovando le ingiurie contro Constans, e dichiarando che Laur non può nè battersi con lui, nè processarlo. Tuttavia Laur esita sulla condotta da tenersi.

I giornali dicono che le scene come quelle di ieri profondamente deplorevoli, *non possono che compromettere* la riputazione del parlamento, ma Constans vivamente provocato è perfettamente scusabile. L'*Intransigeant* dice che il colpo era premeditato.

Parigi, 20 — Gli amici di Laur dichiarano negli ambulacri della Camera avere egli deciso di non dare alcun seguito all'incidente di ieri; di non inviare a Constans i padrini, nè di dar querela giudiziaria.

Parigi, 20 — Un duello alla spada fra Delpech e Castelin in seguito agli incidenti di ieri ha avuto luogo stamane. Delpech rimase ferito al braccio.

UN GIUDIZIO FRANCESE

sulla marina italiana

Il *Débats* va pubblicando studi sulla marina italiana, facendo di essa, di Saint-Bon, Brin e Morin, i più larghi elogi.

Riconosce che la marina italiana ormai è potente, ed ammira la sagacia colla quale si seppe combinare le necessità dell'economia, col bisogno di avere sempre le squadre pronte alla mobilizzazione.

Loda specialmente l'idea di *far frequentare* le navi nei tanti porti del regno, onde far conoscere, amare e affratellare la marina con le popolazioni.

Termina con un largo omaggio agli uomini di Stato ed agli ammiragli, i quali hanno vedute larghe, nette, precise sulla parte grande che la marina deve avere in uno Stato.

PERICOLI PER GLI EUROPEI IN PERSIA

Telegrafano da Tiflis: « La situazione degli europei in Persia è diventata pericolosissima. L'agitazione, per il monopolio del tabacco, contro gli inglesi, si estende anche agli altri europei, sicchè è a temersi una persecuzione generale dei cristiani. Nella capitale, Teheran, vennero affissi manifesti coi quali si minaccia di morte ogni persiano che si serve della tramvia, ha rapporti con la Banca inglese, o traffica in tabacco. Il Governo sembra impotente a reprimere il movimento.

LA MISSIONE SALIMBENI

Al dispaccio ufficioso della *Stefani* in cui era detto che l'imperatore Menelik desiderava di regolare definitivamente il prestito contratto colla *Banca Nazionale*, la *Riforma* fa seguire questi commenti:

« Ecco dunque pienamente confermate le nostre informazioni; ed è semplicemente puerile il voler far credere che una missione affidata a persona che fu già investita del grado di rappresentante d'Italia presso l'imperatore etiopico, non abbia altro scopo che il regolamento delle questioni *riguardanti* il prestito.

Anzitutto quelle questioni sono di una entità così relativa, che si sarebbe potuto benissimo regolarle per corrispondenza, o, al più, con incarico affidato a qualcheduno dei nostri funzionari ora in Africa. In secondo luogo, il Governo italiano ha mostrato sin qui il desiderio di non regolare affatto le suddette questioni.

La missione Salimbeni ha dunque lo scopo vero di riprendere, per mezzo di Ras Makonnen, quelle relazioni con Menelik, che con la missione Traversi non si è punto riusciti a regolare — ad onta degli ultimi comunicati, e risponde alla impressione *sfavorevole prodotta* nel pubblico dagli accordi coi capi tigrini, venuti ad esatta conoscenza per mezzo del Libro Verde ier l'altro distribuito, e alla convinzione in cui il Ministero stesso è dovuto venire che quegli accordi, mentre da un lato non conducono a nulla, possono, dall'altro, riuscire compromettenti.

Il Governo non vuol riconoscerlo, sia per non fare troppo apertamente la figura di disdirsi, sia perchè, prevedendo la possibilità dell'insuccesso della missione Salimbeni, vuol potere rinnegarla nella sua parte più importante. »

CALEIDOSCOPIO

Diecimila franchi per un capello.

Un ricchissimo inglese, Jhon Seylabd, si presentò giorni sono ad un « artista in capelli » di New York, e trovò questi in conversazione « d'affari » con una giovane bella e graziosa, poveramente vestita. La disgraziata offriva all'« artista » la sua opulenta capigliatura al prezzo di una sterlina. Ma il parrucchiere non voleva andar più in là di mezza lira. La poveretta, con le lagrime agli occhi, finì per cedere, quando l'inglese, avanzandosi verso di lei, disse: Un istante!

S'informò dei motivi che la spingevano a vender la sua capigliatura, e seppe che essa ricorreva a questa estremità per venire in aiuto ai suoi genitori, che si trovavano nella più squallida miseria. L'inglese trasse il suo portafoglio:

— Acconsentite a cedermi la vostra capigliatura? Ve ne offro 400 sterline. (10,000 franchi).

La disgraziata fanciulla, un momento sorpresa, accettò quest'offerta con premura. L'inglese le sborsò la somma convenuta, recise delicatamente uno solo dei capelli della ragazza, lo mise con precauzione nel portafogli, e se ne andò.

Ecco un capello venduto bene!

×

Una brava monaca.

Telegrafano da Torino al *Caffaro* di Genova, che nella visita ufficiale fatta tempo fa, per incarico del ministero degli interni, all'Ospedale di Milano, dalla Commissione speciale composta di tre dei più illustri psichiatri, fra cui Cesare Lombroso, quest'ultimo visitava accuratamente la *Sala Macchio*, e dopo fatta un'inchiesta ed interrogata la vecchia suora che colà dentro da ben 42 anni è addetta alla sala stessa, propose al ministro Nicotera che alla detta suora venisse, in via eccezionale, fatta decretare una *croce di cavaliere*, o diversamente una medaglia d'oro, e questo per avere la detta Commissione constatato che la suora accennata, in 42 anni di *servizio pietoso e zelantissimo*, aveva salvata la vita a ben cinque dottori alle prese coi pazzi.

La detta Commissione sarebbe anzi stupita nel vedere come finora la sua proposta non sia ancora stata tenuta in considerazione.

×

I versi.

Oggi una soavissima inspirazione di Corrado Ricci.

Guardando un ritratto.

Come sopita in fervida preghiera,
curva la testa su le mani giunte,
tu guardi immota e pensi.
Qual fantasia dal cor triste e severa
rivelano le tue luci compunte?
quali pietosi sensi?

Quanti pensier nell'anima ti vanno,
e non uno sorride alla tua sorte
o liete cose dice.
Mi sembra che tu celi un qualche affanno;
che ti tormenti qualche angoscia forte;
che tu non sia felice!

Non so: ma quando dal silenzio dolce
della stanzuccia mia, cerco pei monti
case e vigne fiorenti;
e al vento, che le cime agita e molce
ondeggia il bosco in faccia a' bei tramonti
e lungo acque correnti;

io guardo e sogno di venir solingo
alla tua villa, dove splende il lume,
e pensosa t'aggiri;
e il viaggio gentil teco mi fingo
laggiù per l'ombra del vicino fiume
che ha fremiti e sospiri.

Qual vorrei farti allor tenero invito
di salir meco, come l'aëre abbruna,
su la verde montagna;
e giunti a qualche prato ermo e fiorito
seder su l'erba, quando già la luna,
lenta il cielo guadagna!

Allor pregare che le Grazie dotte
nell'arti dell'amor e Amor istesso,
ch'ogni bell'alma incuora,
invochino da te solo una notte,
invochino da te solo un amplesso
per l'uomo che t'adora!

×

La data storica.

21 gennaio (1511). Papa Giulio II costringe a capitolare Mirandola.

×

Un pensiero al giorno.

In aritmetica uno e uno fa due; in amore uno e uno fa uno; nel matrimonio uno e uno fa... tre.

×

La sfinge. Bizzarria.

Se consonante
In testa a un'arma tosto si pone
S'avrà d'innanzo
Un istrumento di precisione.

Spiegaz. del monoverbo preced.

STELLE

×

Per finire.

Alla trattoria:

— Cameriere, questa bistecca è cattiva, e poi è assai piccola.

— Allora non ha motivo di lagnarsi.

— ??...

— Già: s'è cattiva, è meglio che sia piccola.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Aviano, *20 gennaio*

La morte del cav. Zanussi

Questa mattina apprendemmo col massimo dolore la perdita immatura d'una delle più belle esistenze che onorava il suo paese natio e la patria, nella persona dell'egregio e simpatico cav. dott. Giacomo Zanussi di Aviano, presidente del tribunale di Vicenza.

Aveva di poco oltrepassato il decimo lustro, ed era giunto a quel posto rapidamente, mercè la sua indefessa operosità e l'insuperabile amore allo studio delle giuridiche discipline.

Fu magistrato integerrimo ed onestissimo in varie città, a Udine, a Venezia, a Ravenna, ed altrove, e per ultimo a Vicenza, città più vicina ai suoi parenti.

La sua vita intemerata, la dolcezza del suo carattere, la bontà e la mitezza del suo animo, gli meritarono la stima e l'affetto di tutti; e ciò sia di conforto ai suoi cari ed amici, alle lagrime dei quali uniamo il nostro più profondo e più sincero compianto.

Paesano

Latisana, *20 gennaio.*

Salute pubblica

Qui ove si sperava che l'*influenza* non capitasse, invece da qualche giorno infuria e miete non poche vittime, specie fra i vecchi. Fa un gran freddo e soffia un vento impetuosissimo, che costringe a star tappati in casa più che si può.

X.

Artiglieri inesperti. In Prato Carnico il 14 corr. Cappellari Giacomo ed Enrico si divertivano a esplodere fuori dell'abitato una chiave bucata piena di polvere, come essi deposero poi, per puro divertimento. Ma in quello passava per la strada certo Rupil Gio. Batta, che rimase ferito alla gamba destra. Ne avrà per cinque giorni.

Furti in Provincia. In Mortegliano a Buriol Natale rubarono otto galline ed *un gallo*.

— A Pinzano il 16 corrente nell'abitazione di Leonarduzzi Giovanni rubarono un paio di calzoni del valore di lire due.

— In Boia nell'osteria di Guerra Giuseppe il 17 corrente fu rubata una coppa di legno contenente lire 18.90.

Taglio di viti. Il 13 corrente, di giorno, in Sequals alcuni individui svelsero ed abbandonarono al suolo varie piante di viti causando a Ciani Giovanni un danno di lire venti, e a Belgrado Antonio un danno di lire cinque.

Ferito in rissa. In Caneva di Sacile il 17 corrente verso le ore due pom. per futili motivi Perini Antonio venne a lite con altri e riportò ferite e contusioni, causate da scure, guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Nella seduta dell'altro jeri della Camera dei Deputati, sulla proposta Crispi, per ridurre a sei anni la durata dei trattati di commercio colla Germania e coll'Austria, votarono in favore gli on. Billia e Solimbergo e contro gli on. Cavalletto, Chiaradia e de Puppi.

Il tempo. Da ieri ha cominciato a far freddo davvero, ma un freddo asciutto, e, oggi, senza vento e con uno splendido sole. Il termometro la notte scorsa segnò 6 *sotto zero*, e *oggi* segna 2.

Meglio in ogni caso questo freddo, che le nebbie e l'umidità che ci felicitarono per tanto tempo, a tutto vantaggio ed incremento... dell'*influenza*.

Onorificenza. Leggiamo nell'*Adriatico*:

« Sappiamo che l'egregio scultore prof. Luigi Minisini è stato nominato di *motu proprio* da S. M. il Re, cavaliere della Corona d'Italia L'annuncio dell'onorificenza era accompagnato dal distintivo e da due lettere gentilissime, l'una del comm. Rattazzi per S. M. il Re, e l'altra della marchesa di Villamarina per S. M. la Regina. Congratulazioni all'egregio artista. »

Alle congratulazioni del confratello veneziano aggiungiamo le nostre pel valente scultore nostro comprovinciale, che ha dato all'arte lavori come la *Pudicizia*, e il *Bricito* che si ammira nel nostro Duomo.

Concorso ginnastico di Genova. L'altra sera il Consiglio della Società Udinese di Ginnastica ha deliberato d'inviare una squadra al concorso nazionale di ginnastica che avrà luogo in Genova nel prossimo agosto, secondo il manifesto testè riportato anche dai giornali cittadini.

La rappresentanza, nel dare partecipazione ai soci della presa deliberazione, nutre speranza che numerosi saranno i ginnasti che, aderendo al gentile invito della *consorella Genovese*, interverranno alle lezioni che seralmente verranno impartite per lo svolgimento del programma degli esercizi, dimostrando in tal guisa di assecondare le *cure* che la rappresentanza stessa si prende perchè l'istituzione possa raggiungere lo sviluppo desiderato, e degnamente essere rappresentata anche nel futuro concorso, come lo fu nei precedenti, nei quali ottenne le maggiori distinzioni.

Società Alpina Friulana. A tutto *domani* si accettano le inscrizioni per la gita Cividale-Monte Corada-Gorizia.

Cose di Carnevale. Sotto questo titolo, il corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia* scrive:

« E' incerto ancora se nei veglioni che si daranno al *Minerva* nel corrente carnevale, suonerà l'ottima orchestrina del nostro Consorzio filarmonico, pendendo ancora le trattative fra i rappresentanti di questo od i concessionari del teatro. *Per quanto mi consta* la differenza di interessi che si frappone all'accomodamento non è di gran che, per cui è desiderabile, *pro bono pacis*, che si venga ad una sollecita conclusione con soddisfazione reciproca, evitando così un eventuale screzio, che potrebbe in seguito riuscire di danno ad ambedue le parti.

Sento dire che si sta organizzando un grande ballo di beneficenza. Auguri ai promotori di riuscire nell'intento. »

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolta presso P. Gambierasi:

Lista precedente, minestre n. 8,795.

Caratti conti Francesco ed Umberto, n. 100 — Girardini avv. Giuseppe, n. 50 — Caffè Dorta, camerieri, n. 50.

Camavito Daniele, per 200 razioni di carne, lire 30.

— Offerte 1892 per la Congregazione di Carità di Udine:

Morpurgo cav. Elio, lire 200.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Zanussi cav. dott. Giacomo*, presidente del Tribunale di *Vicenza*:

Modolo Pio-Italico, lire 2 — Lorenzetti Antonio ed Emma, lire 2.

Una buona idea. Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

« Ecco un provvido e facile mezzo con cui il Governo potrebbe procacciarsi un buon introito nelle casse dello Stato.

« Imponendo cioè una tassa graduata secondo gli stipendi, non mai inferiore alle 10 lire, a tutti i funzionari, impiegati ed ufficiali delle pubbliche amministrazioni governative, provinciali e comunali, ogni volta che essi si sottoscrivono con una firma inintelligibile.

« È una stupida caricatura, che deve cessare. »

L'idea è buona; senonchè i proventi di questa nuova imposta cesserebbero presto, perchè tutti i funzionari pubblici... imparerebbero a scrivere.

Avviso ai pattinatori. In via Prefettura, presso l'ufficio del telegrafo, si può vedere oggi un bel stagno gelato, sul quale potrebbero esercitarsi comodamente i dilettanti di pattinaggio.

È la solita pozzanghera permanente, contro la quale abbiamo gridato altre volte, derivante da scoli fetidi delle vicine case e stalle. E manco male fin ch'è gelata, chè allora non esala miasmi puzzolenti, ma quando viene la stagione calda, o semplicemente nelle giornate meno rigide d'oggi, l'olfatto di quelli che abitano nelle vicinanze, è ben servito davvero!...

È semplicemente una vergogna, in una città pulita come Udine, e in una via centrica e nella quale vi sono Uffici come la Prefettura, la P. S., e il telegrafo!...

Il Municipio non insista a fare il sordo ai giusti reclami di tutto quel vicinato.

Ragazza smarrita. Jeri alle 9 ant., uscì dalle carceri giudiziarie, ove aveva scontato tre giorni di carcere per furto, certa Driussi Giuditta fu Antonio di Percoreano. La madre, che voleva attenderla all'uscita dal carcere, giunse quando la ragazza erasene già andata.

Non si sa da che parte siasi rivolta, e tutte le pratiche finora fatte (ore 10 e mezzo) per rintracciarla, furono vane.

La Driussi è una ragazza ventenne,

Una famiglia di nani avremo di questi giorni a Udine. Si compone di sei «Lillipuziani» i quali si fecero ammirare a Parigi all'epoca dell'Esposizione. Così il manifesto.

Ringraziamento. Il figlio, la suocera ed i cognati, ringraziano di cuore tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al lutto per la morte del compianto *Bortolotti Osualdo-Antonio*, e domandano scusa per le involontarie ommissioni.

Vasto Magazzino d'affittare in posizione centralissima e riducibile in parte anche ad uso studio.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.3	748.8	749.6	753.2
Umido relat.	28	31	69	48
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	6	15	8	3
Term. centigr.	0.5	2.6	−2.0	−1.8

Temperatura (massima −1.1 / minima −3.2)

Temperatura minima all'aperto −4.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 20 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti freschi ed abbastanza forti settentrionali, cielo coperto, piovoso vego al sud, vario con qualche nevicata altrove. Temperatura in diminuzione. Mare agitato.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 20 gennaio 1892.

Rosmann Giovanna di Maria, d'anni 20, da San Vito di Lubiana, per furto, tre anni e mesi sette di reclusione, e per appropriazione indebita, a lire 85 di multa.

Peressoni Antonio fu Pietro, Peressoni Antonio di Antonio, Simeoni Elisabetta fu Giuseppe e Copetti Regina di Giuseppe, tutti contadini di Osoppo, per violenza agli agenti di Finanza furono condannati il primo a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, il secondo a giorni 25 di reclusione, la terza a giorni 10 di reclusione, e l'ultima a giorni 5 di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 20.

Presidenza BIANCHERI.

Villari risponde a Martini sulla questione della galleria Torlonia, dicendo che non presentò una legge per parere dell'avvocatura erariale e del Consiglio di Stato, e che pubblicherà le convenzioni.

Martini ringrazia il Ministro della sua promessa.

Branca risponde a Filli Astolfone sui lavori del porto di Licata, che assicura saranno ripresi quando la lite ad essi relativa sarà passata in giudicato.

Si discute il progetto di legge per il passaggio del tiro a segno al ministero della guerra.

Sani G., dopo ricordati gli scopi della istituzione, il suo ordinamento, e i vantaggi che se ne attendono, dice che non si ebbero che disillusioni.

Lo Stato spese 10 milioni; ma venti provincie rifiutarono i contributi, 851 mandamenti non vollero concorrere colla spesa i campi costruiti furono 254, quelli da costruire sono 1144, appena un terzo dei soci frequentarono gli esercizi.

Occorre provvedere costruendo dei nuovi campi di tiro che importano all'erario la spesa di 6 milioni; ma conviene rendere *obbligatorio* l'esercizio per gli studenti e per i militari in congedo; diminuire la tassa per i riparti sociali e milizie; aumentarla per il riparto libero; ridurre il prezzo delle cartucce ed esonerare da ogni tassa gli indigenti: altrimenti la legge sarà inutile.

Stelluti dichiarasi favorevole alla legge; ma dubita che l'istituzione di tiro, oggi eminentemente civile, possa prendere carattere troppo militare.

Chiede assicurazioni dal ministro e propone che la sorveglianza del tiro sia affidata ad una commissione centrale nominata dai tre ministri interessati.

Garibaldi ricorda che i predecessori dell'attuale ministro della guerra tentarono di ferire l'istituzione del tiro, ed esorta di circondare il disegno di legge di cautele tali che il tentativo non possa ripetersi.

Raccomanda che non sia snaturata con una preponderanza militare una istituzione eminentemente civile.

Romanin Jacur, relatore, risponde che la commissione si preoccupò di mantenere il suo carattere civile all'istituzione, ed afferma che tale scopo fu raggiunto.

Nel disegno di legge, il ministro ha preso l'impegno di modificare sollecitamente la legge organica del 1882 e il relatore raccomanda al Governo di cercare la massima economia nella costruzione dei campi di tiro, e di studiare l'istituzione della commissione proposta da Stelluti.

Pelloux ricorda che il disegno di legge è conseguenza del voto della Camera; dichiara che i suoi criteri concordano con quelli esposti da Sani. Accetta la proposta Stelluti, e promette di semplificare l'organismo amministrativo.

Esorta la Camera a votare la legge poichè, restando le cose nello stato attuale, l'istituzione del tiro andrebbe in rovina.

Lucca dice che il ministero dell'interno non è responsabile se il tiro non diede buoni risultati e rileva che questa istituzione fu con amore ed efficacia curata dal ministero Crispi.

Si approvano i due articoli del disegno di legge.

A scrutinio segreto i trattati di commercio ottengono voti favorevoli 177 e contrari 66.

Si approvano senza discussione il progetto di legge per autorizzare la tumulazione di Ubaldino Peruzzi in Santa Croce a Firenze, e quello per dichiarare di pubblica utilità le spese di prosciugamento della riva sinistra del Ticino. Biancheri comunica una interpellanza degli on. Colajanni e Pantano al *ministro* delle finanze sui criteri che si seguono nella formazione del nuovo catasto; di Vischi al ministro dell'interno sulla presentazione di un disegno di legge sull'infanzia abbandonata; di Vendemini al ministro dei lavori pubblici e della guerra sopra gli stanziamenti proposti nel quinquennio 1892-87 per la costruzione della linea ferroviaria Sant'Arcangelo-Fabriano; un'interrogazione di Diligenti al ministro degli esteri per sapere se sia vero che il Governo francese ha fatto conoscere a quello italiano che applicherà col 1.° febbraio la tariffa massima ai prodotti italiani, e quali siano le risposte e le risoluzioni del Governo; di Gallo, Colajanni, Ferri e Pantano sul sequestro dell'opuscolo dell'avv. Turatti col titolo: Il dovere della resistenza.

NOTIZIE MIGLIORI
dal Marocco

Informazioni del *Comune*:

«Le assicurazioni tranquillanti date dal ministro Ribot alla Camera francese riguardo al Marocco, sono confermate dalle notizie pervenute nello stesso senso al governo italiano.

Pare che le bande insorgenti, già sobillate da qualche agitatore, a scopo di saccheggio e di vendette individuali, siansi dileguate dinanzi alla fermezza del governatore, che mise la mano sui più facinorosi e li chiuse nelle carceri della piazza.

I fondachi ed altri punti più minacciati di residenza degli stranieri, ora si trovano garantiti da un rinforzo delle guardie locali e dalla presenza dei legni da guerra, che si trovano nella rada.

Salvo il caso che qualcuno voglia trarre pretesto dai disordini dei giorni scorsi e accampi danni immaginari per viste secondarie, si crede che non avverranno sbarchi da parte di alcuna potenza, e che sarà sufficiente l'azione delle autorità locali per ristabilire l'ordine ultimamente turbato.»

IL GENERALE DOGLIOTTI
non è morto

Dal *Corriere Italiano* che pubblicava la notizia della morte del generale Dogliotti, da noi riprodotta ieri, togliamo col più gran piacere questa smentita:

«Ieri sera (18) mentre il giornale, era già pronto per andare in macchina, ci vennero a dire che il generale Orazio Dogliotti era morto. Non potendo, stante l'ora tarda, recarci al villino dell'egregio uomo, abbiamo telefonato a persona che credevamo bene informata per avere notizia. E la notizia brutta ci venne confermata. Fu allora che credemmo dover dare l'annunzio doloroso.

Più tardi, quando non eravamo più in tempo a rettificarla, si seppe che la ferale nuova non era vera. Dicono che un prematuro annunzio di morte allunghi la vita all'ammalato. Auguriamo al prode generale che a cento anni di battaglia della vita sia ancora serbato!»

E noi ci associamo a questo augurio.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La questione di Pelagosa

L'*Opinione* annunzia che il ministro degli esteri presenterà prossimamente alla Camera una memoria sulle condizioni storiche, geografiche, giuridiche e politiche dell'isola Pelagosa.

La salute del Papa

Nei crocchi politici si affermava ieri che il Papa era stato colto da *influenza* in modo piuttosto grave per la sua tarda età. Vennero chieste informazioni a persone che frequentano il Vaticano, ma dalle risposte non si poterono avere ragguagli precisi.

Secondo l'*Italie* le notizie sulla salute di Sua Santità sarebbero rassicuranti.

Il Papa avrebbe avuto soltanto un lieve attacco d'*influenza*.

L'*Osservatore Romano* tace.

Governatore destituito

Telegrafano da Parigi al *Bollettino* risultare da fonte ufficiale che il governatore di Tangeri fu destituito.

Una importante scoperta

Roma 20 — Il ministro della marina fu informato che un capitano di marina mercantile italiana ha scoperto un importante deposito carbonifero nello stretto di Magellano.

La scoperta ha importanza grandissima.

I buoni del tesoro a lunga scadenza

Roma 20 — La Giunta del bilancio ha discusso il progetto per l'emissione dei buoni del tesoro a lunga scadenza. Parve a vari commissari che il progetto avesse il carattere di un espediente senza la forza di migliorare stabilmente la situazione del tesoro. In complesso però il progetto verrà accettato con qualche modificazione.

COSE D'ARTE

La prima di «Cavalleria rusticana» a Parigi

Telegrafano da Parigi, in data di martedì notte:

«Il teatro *Comique* s'andò affollando di mano in mano che si avvicinava il momento di cominciare la *Cavalleria*.

«Eccovi in succinto l'esito:

«Le scene furono giudicate bellissime ed i costumi magnifici.

«Dopo il preludio e la canzone di Turiddu, cantata da Gilbert con scarsa voce, ma con gusto e grazia, scoppiarono molti applausi. La prima scena nei cori popolari, pittoresca e ben combinata, passa sotto silenzio; parimenti la seconda scena tra Santuzza e Lucia. Dopo l'arrivo d'Alfio, i cori ebbero qualche scarso applauso.

«Il baritono Bouvet mostrasi affatto insufficiente.

«I cori nella chiesa e nella piazza non sembrano fare effetto, perchè gli spettatori li accolgono con indifferenza.

«Piacciono molto tutte le scene fra Lucia e Santuzza, fra Santuzza e Lola e Turiddu. Specialmente la scena settima fra Santuzza e Turiddu riscuote grandi applausi. La Calvè si dimostra cantante-attrice *hors ligne*; Gilbert fa del suo meglio; Lola lascia alquanto a desiderare.

«Alcuni vogliono attribuire esclusivamente alla Calvè il successo, dimostrando di apprezzare poco la musica; altri invece trovano le situazioni drammaticissime.

«La seconda parte del preludio è bissata e ottiene calorosi applausi.

«Alla fine dell'Opera tre chiamate agli artisti. In complesso un successo soddisfacente, quale non aspettavasi dopo la prova generale. Il successo crescerà in seguito.

«Le masse corali, mediocri; l'orchestra buona; il libretto piace poco, appare confuso anche perchè qui ignoransi i costumi siciliani.»

NOTIZIE AGRICOLE

Una rivoluzione nella bachicoltura
Un grande pericolo per l'Italia?

I giornali della Germania ci giungono zeppi di articoli entusiastici e di particolari sulle rivelazioni fatte alla Scuola veterinaria di Monaco dal professore Harz, secondo il quale non vi sarebbe più dubbio che anche nei paesi del Nord si potrà d'ora innanzi allevare il baco da seta, servendosi, anzichè del gelso, della *Scorzanera hispanica*.

I tentativi dell'allevamento con questa nutrizione cominciarono nel 1885. Nel 1887 si ottennero (non sappiamo in quale provincia della Baviera) da 357 bachi 27 bozzoli, 26 dei quali svilupparono la farfalla, e queste deposero 1646 semi.

Il filo di questa generazione nutrita con foglie di *Scorzanera*, era alquanto più forte in paragone di quello della generazione precedente, nutrito col gelso. Nel 1888 si svilupparono quasi tutte le sementi, e così innanzi, per quattro anni, di generazione in generazione, sinchè gli ultimi bozzoli poco lasciarono a desiderare sia per la grandezza e sia per il peso. Il filo di seta raggiunge una lunghezza di 300 metri; la sua grossezza è simile — dice il prof. Harz — a quella del filo originale milanese; esso possiede la stessa resistenza di questo, e del filo milanese ha anche la lucidezza. La durata dell'allevamento è soltanto dai 29 ai 33 giorni.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L. 0.78 a 0.84
Burro	al Chilog.	da » 2.— a 2.15
Patate	»	da » 0.07 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 12.— a 18.50

Carne.

Vitello quarti dav.	al Chil.	da L. 1.— a 1.40
» » di diet.	»	da » 1.40 a 1.60
Manzo	»	da » 1.— a 1.80
Vacca	»	da » 1.— a 1.60
Pecora	»	da » 1.— a 1.30
Ariete	»	da » 1.20 a 1.40
Castrato	»	da » 1.20 a 1.50
Agnello	»	da » 0.— a 0.—
Porco fresco	»	da » 1.20 a 1.80

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 20

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.55
Azioni Banca Nazionale	288.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	306.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	125.95	126.2
Germania	3		—.—	102.70	—.—	—.—
Francia	3	—	102.45	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.68	25.66	25.64	25.68
Londra	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	218 6/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Borse

TORINO 20

Rend. c.	92	65.—
Rend. fine	92	67.—
Az. F. Med.	492	—.
» » Mer.	606	—.—
Cred. Mob.	370	—.—
Banca Naz.	1835	—.—
» Subа.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	35	—.—
Comp. Fond.	4	—.—
Cassa sovv.	81	—.—
C. v. a Fran.	102	75.—
» 3 m. a Lond.	25	04.—
Ban. Torino	287	—.—

GENOVA 20

Rend. 5 0/0	92	60.—
A. Ban. Naz.	1835	—.—
Cred. M. ital.	5.68	—.—
Ferr. Merid.	635	—.—
» Medit.	492	—
Navig. Gen.	390	—.—
Banca Com.	312	—.—
Raffin. Zucc.	310	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a Fran.	102	82.—
» » Lond.	25	35.—
» » Germ.	127	15.—

ROMA 20

R. I. 5 0/0 c.	92	65/—
» per fin.	95	60.—
R. Ital. 3 0/0	57	60.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	312	50.—
Cred. Mob.	369	—.—
A. Ferr. Mer.	637	—.—
A. S. A. Pia	1170	—.—
A. B. Immob.	207	45.—
Parigi a 3 m.	102	60/—
Londra »	25	60/—

BERLINO 20

Mobil.	163	40.—
Austriache	127	60.—
Lombarde	46	60.
Rend. Ital.	91	90.—

LONDRA 20.

Inglese	95	7/8
Italiano	89	3/16

MILANO 20

Rend. c.	92	65.—
Rend. fine	92	65/—
Mediterr.	492	50.—
Banca Gen.	311	—.—
Lanif. Ross.	990	—.—
Cot. Cantoni	345	—.—
Navig. Gen.	289	—.—
Raf. Zucch.	310	—.—
Sovvenzioni	34	—.—
Soc. Veneta	42	—.—
Obbl. Merid.	306	75.—
» nuove 3 0/0	289	—.—
Fran. a vista	102	65.—
Lond. a3 m.	25	64.—
Berl a vista	127	10.—
» a 3 mesi	126	23.—
Meridionali	25	36.—

FIRENZE 20.

Rend. Ital.	92	62/—
Camb. Lond.	25	64.—
» Francia	102	72/—
A. Ferr. Mer.	636	—.—
» Mobiliare	671	—.—

VIENNA 20.

Mob.	295	75.—
Lombardo	93	25.—
Austriache	230	—.—
Banca Naz.	1046	—.—
Napol. d'oro	9	33/—
C. su Parigi	46	97.—
C. su Londra	118	30.—
Rend. Aust.	96	50.—
Zecch. imp.	—	—.—

PARIGI 20.

Rend.	98	40.—
Rend. 3 0/0	95	45.—
P. ind. F. 3 0/0	105	80.—
Rend. ital. 0/0	90	23.—
C. su Londra	25	17.—
Cons. inglese	95	7/8—
Obb. ferr. it.	311	—/—
Camb. ital.	2	5/8—
Rend. turca	18	72/—
Ban. di Parigi	688	75.—
Ferr. [illegible]nia	501	25—
Prestito egiz.	480	—.—
Pros. spag. est	62	75.—
Ban. di scon.	565	—/—
» o tomana	566	—.—
Cred. fond.	1218	—.—
Az. Suez	2682	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 940.5

id. id. (arg.) 93.50

id. id. (oro) 111.—

Londra 11.82 Nap. 9.35—

MILANO 20

Rendita italiana 92.65 sera 92.65

Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 20

Chiusura della sera Ital. 90.20

Marchi 126/60

BUIATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.33 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. [illegible].45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 1.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. [illegible] p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.[illegible] p.	2.35 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.46 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.16 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.36 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	[illegible] p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.30 p.	[illegible].46 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	[illegible] p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	[illegible]
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	[illegible] p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 6.04 p.	[illegible] p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo alle ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.56 a.	7.20 a.	S. F. 8.56 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.30 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F. 3.10 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T. 7.5[illegible] p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco